

Table with subscription rates for various regions: Italia, Estero, etc.

Table with publication details: Direzione e Amministrazione, Periodici della Casa Editrice Cardinal Ferrari, etc.

Table with advertising rates: PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza, etc.

Nell'assurdo

L'articolo apparso sull'Osservatore Romano, e su queste colonne largamente riassunto, assume particolare valore e di fronte a tutta la dolorosa questione che rievoca e alla sua ripercussione fra noi.

IL LUTTO DELLA SPAGNA PER LA MORTE DELLA REGINA MADRE

La salma visitata da un immenso popolo. LONDRA, 7 matt. Il Times riceve da Madrid: Sulla improvvisa morte della Regina Madre Maria Cristina si hanno questi particolari:

IN JUGOSLAVIA Jevtic ministro aggiunto per gli Affari Esteri

BELGRADO, 7. Il ministro di Corte Bosko Jevtic è stato nominato ministro aggiunto per gli Affari Esteri, incaricato degli affari politici. Lievitch ha preso possesso della sua carica.

La Conferenza per le riparazioni si inaugurerà lunedì a Parigi

PARIGI, 7 sera. In vista dell'organizzazione della Conferenza degli esperti incaricati di ricercare un regolamento definitivo sul problema delle riparazioni che si riunirà dal 15 al 20 marzo, gli esperti siederanno all'Hotel Astoria dove sono stati preparati dei saloni, tanto per le conferenze plenarie quanto per le sedute delle commissioni.

UNA RIFORMA della Costituzione progettata in Polonia

VARSAVIA, 7 sera. Il blocco parlamentare di collaborazione con il Governo ha presentato alla Dieta un progetto di riforma della Costituzione. Tale progetto stabilisce cambiamenti essenziali e nuove norme nella vita costituzionale che rispondono alle necessità attuali e danno garanzie per lo sviluppo normale della vita dello Stato.

La Commissione francese per gli Esteri discute il patto Kellogg

PARIGI, 7 sera. Un comunicato della commissione francese degli affari esteri della Camera dice che la commissione ha ascoltato ieri una comunicazione del signor Ivar Negaraj sugli avvenimenti di Spagna e sul riserbo che deve osservare la stampa francese.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

DE RIVERA RIAFFERMA che la Spagna è calma

LONDRA, 7 sera. In seguito alle notizie contraddittorie giunte nella giornata di ieri, il signor De Rivera, cortesemente aderendo alla richiesta dell'International News Service ha telegrafato direttamente al Capo del Governo spagnolo gen. Primo De Rivera, chiedendo una sua dichiarazione ufficiale sul vero stato attuale della situazione spagnola dopo il tentativo insurrezionale militare degli ultimi giorni.

Unconflietto per gli optanti anche fra Praga e Budapest

VIENNA, 7 sera. Un nuovo conflitto con l'Ungheria sembra aprirsi per essere provocato dalla riforma agraria applicata in Cecoslovacchia. Infatti gli optanti per la nazionalità magiara si trovano danneggiati come i loro connazionali in Romania.

La frontiera verso la Bulgaria riaperta dalla Jugoslavia

SOFIA, 7 sera. Il ministro jugoslavo a Sofia Ljuba Mecic ha comunicato al ministro degli Esteri Buruf che il Governo jugoslavo ha ordinato la soppressione, a partire da oggi, di tutte le formalità con cui la sicurezza della frontiera bulgaro-jugoslava finora mantenute in vigore e che equivalevano alla chiusura della frontiera stessa per i sudditi bulgari.

Il dottor Cacciari ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 7 sera. S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della confederazione fascista degli agricoltori dottor Cacciari che gli ha riferito sulla riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione per la scelta dei nomi da designare al Gran Consiglio del Fascismo e sullo spirito di disciplina e sullo entusiasmo col quale la riunione stessa si è svolta.

Il miglioramento di Foch

PARIGI, 7 matt. Stasera i medici curanti del maresciallo Foch hanno dichiarato che lo stato dell'infermo era soddisfacente, perché nella giornata non si erano verificate complicazioni. La temperatura era di 37,7, il polso 82. Tuttavia i due medici curanti non osano ancora pronunciarsi su un miglioramento definitivo e riconoscono che le complicazioni polmonari sopravvenute hanno ritardato un progresso apprezzabile.

Un articolo su "Politika", per l'amicizia con l'Italia

BELGRADO, 7 matt. Il giornale Politika pubblica un articolo di fondo a firma di Lazzaro Markovic, il quale esamina la questione dei rapporti italo-jugoslavi. L'autore dell'articolo dice tra l'altro che bisogna rimpiangere, dal punto di vista degli interessi del paese, che il patto di amicizia non sia stato rinnovato, perché l'Italia e la Jugoslavia sono legate da interessi permanenti basati sulla posizione geografica dei due paesi.

Il Gabinetto del Reich resta in carica

BERLINO, 7 sera. Il Gabinetto del Reich ha esaminato la situazione creata dalle dimissioni presentate dal ministro delle Comunicazioni von Guericke da espressa all'unanimità l'opinione che la situazione politica interna ed estera e principalmente gli imminenti negoziati sulla questione delle riparazioni impongono al Governo il dovere assoluto di continuare a dirigere gli affari sulla base della dichiarazione del 23 luglio scorso. Il cancelliere del Reich ha informato il Presidente maresciallo Hindenburg delle decisioni del Gabinetto. Il Presidente le ha completamente approvate ed ha affidato al ministro delle Poste Schaezel l'interim del Ministero delle Comunicazioni ed al Ministero dell'Interno Severing l'interim del Ministero dei territori occupati.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

La Commissione francese per gli Esteri discute il patto Kellogg

PARIGI, 7 sera. Un comunicato della commissione francese degli affari esteri della Camera dice che la commissione ha ascoltato ieri una comunicazione del signor Ivar Negaraj sugli avvenimenti di Spagna e sul riserbo che deve osservare la stampa francese.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

Il lutto alla Corte italiana

ROMA, 7 matt. S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre giorni, a partire da oggi 7 febbraio, per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.



D'INVERNO IN UN BOSCO

Tenero, il lichene rinverdisce in un pallone che sta fra l'oro vecchio e una dolce canizie, mescolata al biondo cinereo un tono amaro di vegetale che sente la linfa e si appoggia frastagliato e delicato al coperto del tronco, schivo di sole, in una ombra discreta e destinata. Nudo è il bosco e i rami sono aspettanti trame della poesia di fronte che verrà poi, col cielo più vasto e prossimo, ancora slavato e come stupefatto, nella immobilità invernale. L'uomo fra gli alberi appoggi non si sente protetto: soltanto un caro recesso crochiosa sotto il piede il ghiaccio e risponde dall'alto il chiarore spietato della luce non temperata. Nero su bianco, i distacchi sono crudi, la stessa lontananza appare una concreta stanchezza distante e minuta, schietta e saliente. La nuvoletta del fiato è una labile forma che subito sfuma. Nella di soffice è nel bosco; il suo atomo è rigido, immobile la sua attesa. Si spezza il ramicello caduto, cade la cortecchia morta, la foglia gelata si straccia, l'erba secca si polverizza.

Tempo di sincerità e di liberazione, l'inverno asciutto tronca e frantuma ogni cosa già morbida e viva; le stesse gemme sono armate di legnose punte, corazzate di aglie, nodi e non getti. Ma il lichene rinverdisce abbracciato in una sua mollezza fragile alle rughe della scorza; è una dolcezza del bosco, come un'umida pupilla in un arido volto rugoso.

Scendiamo noi due soli con passo cauto, poggiati al bastone. Il gelo ha reso fragile persino la perenne tenacia del rovo che si spezza alla percossa. Il vento non tratteneva le cime, il sole è un occhio freddo entro un'orbita pesante. Ci pare che il silenzio sia ricominciato un cristallo e abbiamo timore a romperlo, né il nostro ci sembra moto, che, variando il paesaggio, non muta l'aspetto d'immobilità che ci circonda. Quale voce distesa potrebbe destare la conca che s'apre su di noi, risvegliare gli echi, trovare rispondenze, anche il nostro cuore sembra chiuso e fermo?

Pure cerchiamo il tepido raggio che l'occhio anticipa dal cielo con un primo tremore di desiderio. Che cosa salga all'orizzonte, guardando minuto per minuto le giornate della notte aveva carpite, e noi, prim'ancora che la pianta vada in succhio, la promessa primavera. In noi le stagioni hanno i meditati e più spesso le vince esse non ci costringono a partecipiamo alla attesa così e andiamo verso il sole con la sensazione di compiere un atto di coraggio. La voce che mi avverte: «L'aria trema, ha la freschezza di un mattino mattinale. E l'aria trema, ai margini di un campo, quando una nebbiola che fa parare ondeggiare gli arbusti che si stagliano al di là l'aria trema e sembra il primo alitare della terra, una sordida carezza, un respiro di speranza, un prodigio. Ci volgiamo allora come a sorprendente una improvvisa rinascita nel bosco che era rimasto alle nostre spalle. Invano, che nitidi e fermi gli alberi stanno disposti in un ordine non incomprensibile, paziente di contro la nostra impazienza, e noi, neri e immersi nella luce dal cielo alle radici scoperte.

Una improvvisa stanchezza ci assale e risaldiamo la costa sulla scialuppa di illusioni di poco prima. Siamo noi in letargo. Non parliamo, non potremmo dirci che i nostri occhi. Quando all'esterno cerchiamo una ispirazione, dentro è il nostro atteso e fatta di mente, la nostra delusione tradita sopra un piano effimero il non aver nulla da dire. Non è neppure dolore, ma un senso vago e diffuso, il contrario di quanto rivela la vita del bosco e è tutta intima e sotterranea, una scorrente riserva di linfe circolanti, mentre noi tentiamo di estrarle attraverso gli occhi.

Alla fine ci appoggiamo l'un l'altro, le mani s'intrecciano e il tepore del sangue stabilisce un contatto che riporta sulle labbra il sorriso. Chiamiamo le palpebre ad aspettare con discrezione la provvisoria sorpresa. Quando le riapriamo il nostro sguardo è volto al basso e intravede come attraverso un velo che ammorbidisce le forme e scopre le sfumature. Una piede s'avanza, una voce lo richiama: «Bada calpesti un ramo giovane».

L'apparente morte ci appare ora che è realmente: vita in crochiosa rapporti, immobile attesa, un vivo; l'erba che si tronca può essere una nascosta tenerezza. Tutto ciò che è vero per una redenta cordialità che lo fa intendere. Rivedendo il lichene, troviamo il segno più della sua delicatezza che si scopre nell'ombra, anche ora guarda per le mille venature in rilievo un cicalo che non porta mai il sole; la sua vita è un riflesso di quella dell'albero, cui si appoggia; e si adagia, si spande come una lenta stanchezza. La sua grazia è di quelle che sembrano velarsi in un tono eguale: grigio su grigio, giallo su giallo; ma non si nasconde, si affaccia con un orizzonte prescelto e il chiarore dell'alba lo illumina, il vento di tramontana lo percuote, e le stelle dell'Orsa gli sono sopra,

FIORE LINGUISTICO

Il fiore è quello di farina, una volta frullata via la crusca accademica; ed è parola perciò assai accettata ai linguai. Oggi, che finalmente si ridiscute della purezza della lingua, imbarbarita di gergo sportivo, tecnico e — dulcis in fundo — giornalistico (così almeno dicono le male lingue), è dovere civico di cadauno fornirsi di quegli amminicoli coi quali possa nettare la propria lingua, disinquinandola di tutte le infiltrazioni spurie e allogene. (Benef.)

Propongo quindi la ristampa d'una opera ad hoc, la quale, perchè mira a scovare il genuino dall'impuro e dare lo standard (pardon, il tipo, l'archetipo) del buon parlare italiano, è scritta in latino, con esempi in greco: «Anelli Monosyllabici Floris Italicae linguae libri novem...».

Novi libri grecolattini per imparare l'italiano puro, o meglio «il sermone etrusco», che sarebbe il fiorentino, attraverso una quantità di frasi, detti (dictiones) e proverbi, tra cui una valanga di tre chiliadi — come chi dicesse, tre migliaia — di Adagi. Adagio, disse Biagio.

C'è prima una sfilza d'autori, da cui si è prelevato il materiale didattico, e che vanno da Accius poeta ad Aloysius Pulcius; il quale doveva essere una specie di parente di Luigi Pulci, da Artemidorus d'Efeso a Cassiodoro, da Ezechiel a Pitagora... Insomma uno studio che comincia da principio, ab ovo, e finisce alla fine con Teoctisto Gnomografo.

Figliati, putascio, il proverbio: L'ozio è il padre di tutti i vizi. Bene: l'autore nostro, te lo mette prima dirimpetto a un proverbio greco, indi a un altro latino, e quindi lo illustra con esempi freschi tratti dai Frammenti di Melandro, dalle chiosse di Dione Crisostomo, da Plutarco e da Solone, da Ovidio — e non poteva mancare — da Pardiaphus Praxicus nei suoi notissimi Commentari di Giurisprudenza. Segue un lungo squarcio di distici latini e in fine, tra un pruneto d'altre citazioni, vien su, come una timida mammoleta da settenari romantici, un'appendice in italiano, in fior d'italiano: Donna oziosa — non può essere virtuosa. Proverbio certo confezionato da una mala lingua di sesso maschile.

L'adagio n. 188, definito celeberrimo, suona: La fortuna a chi dà, a chi toglie. Lo avevo già detto, immaginavo, Poichè: e se l'avevo detto lui. Ma l'avevo detto anche, in soli quindici o sedici versi, Orazio, competente in materia, a cui la «pietè» s'è ispirata nella sua famosa «cantilena»: «Per chi ventura, per chi ventura — per chi cancheri a centinaia». — Che il fior fiore della lingua italiana.

Ma ci sono altri valori, che si possono bacchiare nell'Homocoleuton (sic) dell'ultimo libro. Dice il marito: «Chi ha moglie, ha fatiche e doglie». Dice la consorte: «Chi ha mal marito sempre sospira; chi ha male al dito, sempre lo mira».

E c'è una chiara, piana, spiegazione dei volgari modi di dire. Che significa «allegrezza di pan caldo»? Presto detto: «Pyraustae gaudium». E, «alzare la voce per nonnulla»? Vuol dire: «In nugis traguedias agere».

E quest'altra, che significa: «E' un inferno»? Significa: «Aula sicilianall... Questa, per quanto chiara, io non la capisco; e invito a spiegarmela i dotti lettori, anzi leggitori».

E per stavolta basta, giacchè — dice Monosillabo nostro — «Il troppo è il poco. Guasta il giuoco. Il troppo guasta. E il poco non basta». — Spiritosissimo, no? D'Onor

LA SPEDIZIONE del Duca degli Abruzzi

ROMA, 7 matt. Dopo aver raggiunto le sorgenti dell'Uebi Seebeli, importante obiettivo della spedizione ed avere raccolto materiale e compiuto rilevamenti di grande interesse scientifico, la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è discesa per il territorio di Caranale verso Hiltun giungendo al confine della Somalia sulla sponda sinistra dello Sce. Il governo della Somalia tutto aveva predisposto per ricevere e scortare S. A. R. e il personale di scorta a Ferfer dove ha avuto luogo lo arrivo ufficiale della spedizione. S. A. R. ha gli onori delle truppe delle bande amate e dalle scorte abissine con rigoroso cerimoniale per le bandiere. Al pranzo che è seguito erano presenti le rappresentanze civili e militari e i componenti del fascio somalo. Al levar delle mense il reggente del governo ha brindato all'augusto Principe ricordando come questa spedizione fosse da tempo pensata ma solo ora si realizzi per volontà del governo italiano ed abnegazione ammirabile del Principe stesso.

Questo ha risposto riaffermando gli scopi della spedizione e la necessità che l'esplorazione dello Scebelli fosse compiuta dagli italiani che sono per gran tratto riviarsi del fiume. L'incontro del reggente del governo della Somalia è avvenuto a Salsul di dove la spedizione dopo alcuni rilevamenti scientifici è scesa per far ingresso da Belet Uen. Pernottata a Belet Uen la spedizione ha proseguito verso il villaggio Duca degli Abruzzi, la vettura della nostra colonia orientale, alla cui rinascita e civilizzazione l'augusto Principe ha legato il suo nome.

Le condizioni di S. A. R. e di tutti i componenti bianchi dell'expédition sono ottime. Si ha già notizia fra l'altro di preziosi risultati geografici secondo i quali lo Scebelli risulterebbe spostato sulle carte alcuni chilometri e in qualche punto addirittura di molti chilometri in confronto alla realtà.

Lettere ambrosiane. Altri ricordi del Card. Tosi - Il 10 gennaio e la neve di Santa Teresa del Bambino Gesù - Ancora del Quartiere degli Affari - Il più grande salone d'Europa

MILANO, 7 febbraio. Il Cardinale Tosi riposa ormai nella sua tomba definitiva, presso quella del card. Ferrari ed ieri stesso, ancora una volta, la folla è convenuta nella grande Metropoli a suffragare l'anima.

Pure oggi un piccolo volume, diffuso a centinaia di copie, ne rievoca la figura cara ed amata e gli suoi ricordi. L'Eminentissimo Laurienti, «Carinale della città». Così, veramente, è Cardinale della città. Il volume, detto con devozione di figlio e con amore di ammiratore, da mons. Francesco Olgiate, è edito per iniziativa di mons. Enrico Ceriani, segretario del Card. Tosi, il quale niente trasalca perchè il ricordo del suo Arcivescovo resti vivo e perenne e nessuna luce manchi ad illuminarlo, negli anni. Mille episodi ha raccolto mons. Olgiate per rievocarci lo zelo pastorale dello scomparso, la candida bellezza della sua anima, l'amore per i bimbi, l'attaccamento a Papa, la sua bonarietà — quel suo sorriso, «quello suo barzellette, le sue celine scherzose ed innocenti che ricoprivano un grande cuore di vescovo» — e la sua devozione a Santa Teresa del Bambino Gesù, alla quale, come è noto, attribuiva la guarigione della malattia che lo colse nei primi mesi del suo ministero pastorale a Milano, quando vi giunse, dalla diocesi della lontana Calabria.

Ma anche se non gli avesse ottenuto da Dio il miracolo della guarigione, il Card. Tosi avrebbe guardato con occhio di predilezione la «piccola anima» di Lisieux. La semplicità ed il condore della santità lo rapiva. E mons. Olgiate fa rilevare con squisitissima opportunità una coincidenza, sulla quale si indugia particolarmente e ci indugiamo volentieri noi pure. I funerali del Card. Tosi si svolsero nel mattino del 10 gennaio; e mentre il carro funebre scivola dall'Arcevescovado, scesero alcuni faldati di neve. Novecchiava che ad ecco la coincidenza: il giorno in cui la piccola Santa di Lisieux indossò il saio di Carmelitana e busò alla clausura del convento, dove già si erano ritirate le sue sorelle maggiori. A mons. Olgiate è piaciuto riportare, della Santa, questa mirabile pagina, non sappiamo se edita od inedita ma certo squisitissima. Sentite:

«Giunse il tempo della mia vestizione — scrive Teresa — e poiché mio padre, come tutti gli spiriti, era di paralisi, mons. Vescovo fissò la cerimonia per il 10 gennaio. Se l'attesa era stata lunga, fu però una festa sì alta, alla quale, come doveva mancare, non manò la neve. «Le ho mai parlato, Madre della mia predilezione per la neve? Fino da piccola il suo candore mi rianimava e da che quella viva e chiara vita pativa? Forse dal fatto che, essendo io un povero fiore d'inverno, il primo ornamento del quale i miei occhi di bambina chiedevano la terra abilitata fu il suo bianco ammanto. Volevo, perciò, vedere anche nel giorno della mia vestizione la natura, come me, vestita di bianco. Ma il giorno innanzi, la neve non cadde e io mi dissi: «Non speravo più affatto la neve. La mattina del 10 gennaio nessun cambiamento. Abbandonai quindi quel mio desiderio inutile e non effettuabile. «Il babbo mi aspettava alla porta della clausura, e venendomi incontro, e stringendomi al cuore, esclamò: «Oggi è il giorno della tua vita». Oh, come dunque la mia reginetta! — Poi, mi offrì il braccio, e facemmo solennemente il nostro ingresso in cappella... Quando rientrai in monastero, dovetti la cerimonia esterna Monsignore intonò il Te Deum; un sacerdote zeli fece osservare che quell'anno non si cantava per le professioni: ma ormai, dissi, l'intonazione l'anno di rincaramento fu cantato sino alla fine. Non occorre, invero, che fosse completa quella festa, che riuniva in sé tutte le altre? A mezza notte il piede in clausura, il mio sguardo si portò subito al mio bel Gesù Bambino (era una statua che S. Teresa aveva l'incarico di ornare). Egli mi sorrideva tra i fiori ed i lumi. E voltando il verso il cortile del chiostro io vidi tutto coperto di neve. Ombre del cielo pensiero da varie del mio Gesù Bambino: «Vedi, i tuoi della sua figliuola. Egli ti mandava della neve in questo giorno. Ove mai dunque quel mortale che per quanto potente, possa farne cadere un solo fiocco dal cielo per cadere sulla sua diletta?»

Ricorda chi vuole di questa coincidenza — scrive mons. Olgiate — dieci gennaio e la neve! Ma io non posso ridere! Penso piuttosto che i nostri cuori hanno bisogno di neve! Forse i piccoli candidi fiocchi non saranno caduti invano ai funerali del nostro Cardinale! Essi saranno per qualche anima un rimprovero, un appello, una speranza! Ottimamente, monsignore.

E passiamo ad altro argomento, come vogliono le esigenze e la va-

PER LA SANITA' DELLA RAZZA L'IGIENE MENTALE

Quello dell'igiene mentale in relazione al sopravalore intellettuale o culturale, non si può neppure, igienicamente, parlare della parte della mente sociale, e la salute mentale ha rapporti strettissimi con questa fisica in quanto la mente sociale, una forma come una altra di essa, è una delle sue componenti e con la sua necessaria insistenza.

Non è irriverente paradosso affermare che il sapere di uomini e di uno scienziato vicinissimo a noi nel tempo appare, almeno quantitativamente, di fronte alla certezza della conoscenza di un autore, in una delle nostre facoltà di medicina in cui si è fornito di intelligenza e memoria buona, ma non eccezionali che abbia beninteso, seguito con profitto tutti i corsi.

La nostra scuola media intende fornire ai giovani una sola cultura generale: ammesso questo principio, è difficile e stabilire la vastità di questa cultura.

La specializzazione, assai sninta presso i popoli molto progrediti, come il nostro, ha motivi più profondi di quel che non appaia alla nostra vista. Essa è una conseguenza necessaria dell'enorme sviluppo delle conoscenze scientifiche e della tecnica; una delle ricchezze preziose dei progressi notevolissimi compiuti dal popolo tedesco in questi tempi, sia certamente, oltre che in un certo senso, la versatilità della nostra mente, poiché l'impedimento, almeno fino a un certo punto, l'utilizzazione del lavoro collaborativo e della divisione dei compiti che l'enorme ampliarsi delle conoscenze umane ha reso necessari.

La nostra cultura, e in generale la cultura dei paesi latini, è un'altra specie di cultura, che si è formata nel corso di un certo tempo, ma in un certo senso minata dal dissidio fra la tendenza alla sintesi e la necessità della specializzazione: dalla soluzione di un problema in un giusto equilibrio d'indagini in parte il nostro progresso scientifico.

Nessuno vuol torre in discussione il principio informale della nostra scuola, che è giustissimo: cioè che l'impulso deve essere dato alla cultura venendo nettamente stabiliti, tenendo conto della effettiva capacità della mente giovanile.

Chi esamini i nostri programmi non può non riconoscere che vi è tendenza a sopravvalutare la capacità media normale della mente giovanile.

Per ciò che riguarda il numero delle materie, che si è fissato, che non sono infrequenti cinque o sei rappresentativi di un certo orario gravissimo, si è accennato a comitati e lo studio domestico, che richiede non di rado per essere esercitati completamente due o tre ore. Si arriva così (e negli ultimi anni del corso medio ciò corrisponde effettivamente alla realtà) a sette od otto ore di lavoro — il che, trattandosi di lavoro intellettuale in un'ora di 15-17 anni rappresenta un eccesso gravissimo dal punto di vista fisiologico e igienico.

Questo stato di cose è aggravato dal fatto che i professori di uno stesso corso procedono di solito nello svolgimento del programma e nell'assegnazione dei compiti, indipendentemente dall'aula; il che va contro ad una delle condizioni essenziali della ricchezza dell'insegnamento: l'unità dei corsi.

Il Cardinale della bontà

La rievocazione della cronaca. Vi ho accennato giorni sono alla costruzione del Quartiere degli Affari, in pieno centro della città. Vi ho detto anche che il clou del nuovo Quartiere, per il quale sono ora terminate le necessarie demolizioni, sarà il grande Palazzo delle borse valori e merci, del quale è progettista l'arch. Paolo Mezzanotte.

Com'è noto, la Borsa doveva trasferirsi nel palazzo dell'ex Unione cooperativa, in via Meravigli, per il quale si era pensato a leggere modificazioni. Sorta ed attuata però l'idea del quartiere degli Affari, le previsioni parvero subito insufficienti e si resero indispensabili modificazioni ed aggiunte così radicali da mutare completamente l'aspetto architettonico del pur ampio caseggiato.

L'area complessiva a disposizione per il nuovo Palazzo della Borsa misura in totale mq. 6450, sulla quale si trova attualmente il palazzo Turati, ex Cooperativa — e verso la piazza S. Vittore al Teatro, un fabbricato, a carattere industriale, di costruzione più recente.

Il progetto Mezzanotte prevede la conservazione, pur con qualche riforma, del Palazzo Turati e la demolizione totale ed il progressivo rifacimento di tutto il fabbricato commerciale di piazza San Vittore, compresa la Galleria Buffoli.

Sull'area così ottenuta sorgerà il nuovo vasto fabbricato, strettamente collegato al palazzo Turati, e collocato a tre passi dal teatro, e che comprende ampi e comodi sotterranei, a due piani per tutti i servizi, compresi i telegrafi ed i telefoni, un piano terreno con la sala delle contrattazioni, per la Borsa valori, la sala per i commissari di Borsa ed il grande edificio d'accesso alla Borsa-merci, con cortile, locali per il telegrafo ed i servizi inerenti, un piano piano con la sala del Consiglio, della presidenza, la Delegazione del tesoro, l'Archivio e la Biblioteca e quattro piani superiori, che verranno ceduti in affitto a banche ed a privati; vasti spazi liberi ancora destinati a piazza degli Affari, dalla quale immetterà, nell'interno del palazzo, una monumentale scala alta m. 150.

Interessanti sono i dati che si hanno sul salone della «Grada» mq. 1620 — che sarà fra i più vasti del genere in tutta Europa. Nella sala trovano posto 200 posti a sedere, forniti di mobili, con scrivania, piccolo tipo ed apparecchio telefonico, posti riservati esclusivamente agli agenti di cambio ed alle Banche; un salone speciale di mq. 90 circa è destinato ai Commissari di Borsa ed a una sala di mq. 50 servirà all'accettazione dei telegrammi; speciali ambienti sono riservati alle comunicazioni telefoniche, con netta separazione delle cabine per le comunicazioni intercomuni (23 cabine); 350 cabine sono disposte nei sotterranei per i servizi non esclusivamente di Borsa.

Come per le sale della Borsa valori, l'ingresso a pian terreno della Borsa-merci è duplice: il principale è dalla piazza degli Affari e l'accesso avviene a mezzo di un'arcata monumentale dell'altezza di m. 18 e della larghezza di sei metri; l'altro si allarga in un cortile di 147 mq. recinto su due lati da portico; sullo sfondo, per un triplice arco si entra nel vestibolo, indi nel salone delle contrattazioni dello sviluppo planimetrico di 1050 mq. Annesso a un grande locale circolare per telefono — come nella Borsa valori — una sala di scrittura, una sala per i telegrafi, al piano superiore una sala per riunioni, gli uffici di presidenza e di segreteria e le sale per il Sindacato di Borsa.

Non importa dire che il palazzo ha linee architettoniche di buon gusto e la facciata diffusa di statue e di fregi in armonia graditissima.

Votevole economia ottenuta coll'impiego della radio LONDRA, 7 sera. Il Times riceve da Nuova York: Il valore commerciale della radio trasmissione in fac-simile di disegni e scritti è stato ora dimostrato in modo decisivo. Di recente la nave da carico inglese Silver Maple ebbe una avaria al timone e dovette chiedere aiuto ed essere scortata fino a Bermuda da due navi guardacoste americane. Non vi erano i piani particolareggiati della nave a Nuova York. L'ufficio americano della Compagnia armatrice si fece allora trasmettere radiotelegraficamente dall'Inghilterra schizzi dei vari pezzi del timone, e quindi si procedette alla costruzione del pezzo nuovo da sostituire a quello avariato. Esso sarà ora mandato a Bermuda e montato sul Silver Maple. Si calcola di aver effettuato così un risparmio di tempo equivalente a 700 dollari.

Lettere ambrosiane

Altri ricordi del Card. Tosi - Il 10 gennaio e la neve di Santa Teresa del Bambino Gesù - Ancora del Quartiere degli Affari - Il più grande salone d'Europa

MILANO, 7 febbraio. Il Cardinale Tosi riposa ormai nella sua tomba definitiva, presso quella del card. Ferrari ed ieri stesso, ancora una volta, la folla è convenuta nella grande Metropoli a suffragare l'anima.

Pure oggi un piccolo volume, diffuso a centinaia di copie, ne rievoca la figura cara ed amata e gli suoi ricordi. L'Eminentissimo Laurienti, «Carinale della città». Così, veramente, è Cardinale della città. Il volume, detto con devozione di figlio e con amore di ammiratore, da mons. Francesco Olgiate, è edito per iniziativa di mons. Enrico Ceriani, segretario del Card. Tosi, il quale niente trasalca perchè il ricordo del suo Arcivescovo resti vivo e perenne e nessuna luce manchi ad illuminarlo, negli anni. Mille episodi ha raccolto mons. Olgiate per rievocarci lo zelo pastorale dello scomparso, la candida bellezza della sua anima, l'amore per i bimbi, l'attaccamento a Papa, la sua bonarietà — quel suo sorriso, «quello suo barzellette, le sue celine scherzose ed innocenti che ricoprivano un grande cuore di vescovo» — e la sua devozione a Santa Teresa del Bambino Gesù, alla quale, come è noto, attribuiva la guarigione della malattia che lo colse nei primi mesi del suo ministero pastorale a Milano, quando vi giunse, dalla diocesi della lontana Calabria.

Ma anche se non gli avesse ottenuto da Dio il miracolo della guarigione, il Card. Tosi avrebbe guardato con occhio di predilezione la «piccola anima» di Lisieux. La semplicità ed il condore della santità lo rapiva. E mons. Olgiate fa rilevare con squisitissima opportunità una coincidenza, sulla quale si indugia particolarmente e ci indugiamo volentieri noi pure. I funerali del Card. Tosi si svolsero nel mattino del 10 gennaio; e mentre il carro funebre scivola dall'Arcevescovado, scesero alcuni faldati di neve. Novecchiava che ad ecco la coincidenza: il giorno in cui la piccola Santa di Lisieux indossò il saio di Carmelitana e busò alla clausura del convento, dove già si erano ritirate le sue sorelle maggiori. A mons. Olgiate è piaciuto riportare, della Santa, questa mirabile pagina, non sappiamo se edita od inedita ma certo squisitissima. Sentite:

«Giunse il tempo della mia vestizione — scrive Teresa — e poiché mio padre, come tutti gli spiriti, era di paralisi, mons. Vescovo fissò la cerimonia per il 10 gennaio. Se l'attesa era stata lunga, fu però una festa sì alta, alla quale, come doveva mancare, non manò la neve. «Le ho mai parlato, Madre della mia predilezione per la neve? Fino da piccola il suo candore mi rianimava e da che quella viva e chiara vita pativa? Forse dal fatto che, essendo io un povero fiore d'inverno, il primo ornamento del quale i miei occhi di bambina chiedevano la terra abilitata fu il suo bianco ammanto. Volevo, perciò, vedere anche nel giorno della mia vestizione la natura, come me, vestita di bianco. Ma il giorno innanzi, la neve non cadde e io mi dissi: «Non speravo più affatto la neve. La mattina del 10 gennaio nessun cambiamento. Abbandonai quindi quel mio desiderio inutile e non effettuabile. «Il babbo mi aspettava alla porta della clausura, e venendomi incontro, e stringendomi al cuore, esclamò: «Oggi è il giorno della tua vita». Oh, come dunque la mia reginetta! — Poi, mi offrì il braccio, e facemmo solennemente il nostro ingresso in cappella... Quando rientrai in monastero, dovetti la cerimonia esterna Monsignore intonò il Te Deum; un sacerdote zeli fece osservare che quell'anno non si cantava per le professioni: ma ormai, dissi, l'intonazione l'anno di rincaramento fu cantato sino alla fine. Non occorre, invero, che fosse completa quella festa, che riuniva in sé tutte le altre? A mezza notte il piede in clausura, il mio sguardo si portò subito al mio bel Gesù Bambino (era una statua che S. Teresa aveva l'incarico di ornare). Egli mi sorrideva tra i fiori ed i lumi. E voltando il verso il cortile del chiostro io vidi tutto coperto di neve. Ombre del cielo pensiero da varie del mio Gesù Bambino: «Vedi, i tuoi della sua figliuola. Egli ti mandava della neve in questo giorno. Ove mai dunque quel mortale che per quanto potente, possa farne cadere un solo fiocco dal cielo per cadere sulla sua diletta?»

Ricorda chi vuole di questa coincidenza — scrive mons. Olgiate — dieci gennaio e la neve! Ma io non posso ridere! Penso piuttosto che i nostri cuori hanno bisogno di neve! Forse i piccoli candidi fiocchi non saranno caduti invano ai funerali del nostro Cardinale! Essi saranno per qualche anima un rimprovero, un appello, una speranza! Ottimamente, monsignore.

E passiamo ad altro argomento, come vogliono le esigenze e la va-

NUOVO METODO di salvataggio dei sommergibili affondati

LONDRA, 7 sera. Il Time riceve da Nuova York: Un nuovo metodo di salvataggio per gli equipaggi dei sommergibili è stato sperimentato martedì a Key West, dal ten. Monson e dal marinaio Kolinski, i quali riuscirono ad uscire senza danno da un sommergibile affondato approssimato a dodici metri sotto l'acqua. Il sommergibile è l'S-44, nel quale 40 uomini perdettero la vita al largo di Princeton, nel Massachusetts, nel dicembre 1927. Il sommergibile venne riparato. Monson e Kolinski erano a bordo quando esso si affondò. Servendosi di speciali maschere di ossigeno, essi si diressero alla torretta, aprirono il boccaporto di sicurezza e salirono alla superficie dell'acqua. Pochi minuti dopo, discesero di nuovo nel sommergibile e isolarono da un altro locale. In ulteriori esperimenti essi cercheranno di uscire da tutti i locali del sommergibile.

La legge del riposo conserva tutta la sua importanza nel lavoro mentale: nelle scuole il periodo di riposo intercalato fra le ore di lezione, dovrebbe essere di 15-20 minuti, almeno per permettere all'attività mentale di riprendere tutta la sua efficienza. La stanchezza mentale è considerata dai psicofisiologi come diminuzione dell'attenzione e come un fenomeno che si manifesta in una certa stanchezza prodotta dal lavoro in generale e in parte dovuta alla stanchezza dei muscoli, in parte alla stanchezza dell'attenzione. Dopo gli studi del Mosso, più precisamente il Palacios ha stabilito che la riduzione dell'intensità del lavoro alla nostra ora è circa del 70 per cento. Quando si tratti di lavoro intellettuale come quello scolastico si può ritenere che la riduzione media dell'attenzione della attenzione degli scolari sia alla quinta ora di circa il 50 per cento. Bisogna quindi scorta del fatto importante che « la stanchezza prodotta dal lavoro intellettuale si ripercuote sul generale dell'organismo molto più danosamente che non quella prodotta dal lavoro muscolare ».

La medicina sociale combatte la buona battaglia contro il sopravalore scolastico non solo dal punto di vista dell'igiene mentale, ma propriamente dalla sua anche per motivi di più ampia risonanza, pedagogica e culturale. E' necessario che all'organizzazione del lavoro degli scolari, e dei maestri, si presiedano criteri non soltanto pedagogici come avviene ora, ma tecnici e per conseguenza, medici. E' necessario che ai giovani rimanga un largo margine di tempo da dedicare all'educazione del corpo, un margine di tempo proporzionale alla enorme importanza che questa educazione ha, nel periodo dello sviluppo, e come condizione di una prodotta educazione dello spirito.

La vastità e l'enciclopedismo dei programmi costrincono gli alunni ad adottare un metodo di studio tutt'altro che moderno, e cioè di tipo «scuola» abolisce l'attività qualitativa dello spirito e abita questo alla superficialità. Impone invece, anzi avere della cultura un concetto non quantitativo, ma essenzialmente qualitativo. Gest la cultura non farne una serie di nozioni imparate che svaniscono in pochi mesi dopo l'esame di maturità, ma una sostanza viva della personalità del lavoratore, non sarà d'ostacolo, ma anzi contribuirà potentemente a quello che dovessero uno degli scopi fondamentali della scuola media: la formazione del carattere.

Dott. Gil.

Oltre a 40 interessantissime illustrazioni di attualità e varietà il N. 6 de LA FESTA del 10 Febbraio 1929 contiene:

Adriana Stalli: Coraggio — Dino Provenzal: Osservatorio — Ignazio Garra: Sant'Agata — Perceval Letture — Erica Grasso: Un paio di scarpe (Novella con illustrazioni di A. M. Nardi) — Lino Piazza: L'ultima Russia: Radio e Rivoluzione — L. Vignoli: Francesco Bernardino Cicca — Neri: Marco Praga — Paolo Toschi: Nuove ceramiche italiane — Silvio Ciappardi: L'acqua — P. G. Semar: Così parla il mio cuore — Attualità — Ciro Bertolotti: Gli animali allo specchio: Il Bue — Buonumore — La pagina della Mascherella — Scacchistica —

Un numero L. 2 Abbonamento annuo L. 100





